



Cazzona, Cecilia (1997) *La Carriera del prefetto del pretorio M. Attius Cornelianus*. In: Khanoussi, Mustapha; Mastino, Attilio (a cura di). *Uchi Maius 1: scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. p. 201-209: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 30).

<http://eprints.uniss.it/6046/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

30.

Uchi Maius 1

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino



Dipartimento di Storia
Università degli Studi di Sassari



Institut National
du Patrimoine de Tunisie

Uchi Maius 1

Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino



EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

SASSARI 1997



Questo volume è stato stampato con il contributo
della Regione Autonoma della Sardegna

Redazione:

CENTRO INTERDISCIPLINARE DI STUDI SULLE PROVINCE ROMANE
I - 07100 SASSARI - Università degli Studi - Viale Umberto, 52
Tel. 079/228995 - Fax 079/239025

EDES - Editrice Democratica Sarda
I - 07100 SASSARI - Via Nizza, 5/a - Tel. 079/292551

Stampa:

TAS Tipografi Associati Sassari
I - 07100 SASSARI - Via Predda Niedda, 43/d - Tel. 079/275400

Cecilia Cazzona

La carriera del prefetto del pretorio *M. Attius Cornelianus*

Il ritrovamento, nel corso della prima ricognizione archeologica ad *Uchi Maius* nel settembre 1993, del frammento superiore di una piccola base in calcare inedita (Inv. I 165)¹ con una dedica a *M. Attius Cornelianus*² getta nuova luce sulla carriera del prefetto del pretorio, personaggio già noto da altre due iscrizioni rinvenute nello stesso sito (*CIL* VIII 15459 = 26270 e 26271, quest'ultima perduta).

È intanto possibile fornire un'edizione completa di *CIL* VIII 15459 = 26270, già pubblicata da Ch. Tissot nel 1883, ripresa dal Borghesi e poi dal Merlin e dal Poinssot³, il cui testo è chiaramente leggibile, ben inciso su undici linee. Si tratta di una dedica posta dai cittadini della *Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum* in onore del patrono e concittadino *M. Attius Cornelianus*, esaltato *ob incomparabilem erga patriam et cives amorem*; il personaggio ha raggiunto il coronamento di una lunga carriera equestre e ricopre la massima carica della prefettura del pretorio, cui è associato regolarmente il titolo di *vir eminentissimus*, che assume una particolare rilevanza per una definizione cronologica della carriera stessa.

Il testo è dunque il seguente:

M(arco) Atti[o / C]orneliano / praefecto praetorio eminentissimo / viro civi et patrono / ob incomparabilem / erga patriam et cives / amorem res publica / Coloniae Marianae Augustae Alexandrianae Uchitanorum Maiorum / [d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia)] p(ublica) (testo nr. 1).

Perduta è invece la seconda iscrizione che menziona *M. Attius Cornelianus*: una base dedicata per volontà dell'intero *ordo* di *Uchi Maius*, per onorare il padre del nostro personaggio, *L. Attius Exoratus* (*CIL* VIII, 26271)⁴.

Il testo letto da A. Merlin, è il seguente:

L. Attio E[x]orato [p]atri Atti Corneliani ob singularem amorem in patriam / et simplicem vitam universus ordo Uchitanorum / [M]aiorum d(ecreto) d(ecurionum) d(edicavit) (testo nr. 2).

Nel nostro testo il protagonista *Exoratus* è ricordato e celebrato dal consiglio cittadino solo in quanto padre di *Cornelianus*, il cui nome appare senza il *praenomen*: ciò induce a ritenere che il nostro personaggio avesse raggiunto una notevole fama all'interno della comunità locale, nei primi tempi di vita della colonia.

Come si è detto, una ricognizione effettuata nel

* Comunicazione al seminario su *Uchi Maius* "Gli scavi dell'Università di Sassari e dell'Institut National du Patrimoine de Tunis nella città romana di *Uchi Maius*" (Sassari, 25-26 gennaio 1996). Un sentito ringraziamento al prof. Attilio Mastino e alla prof. Cinzia Vismara che hanno seguito la mia ricerca in tutte le sue fasi, alla prof. Ségolène Demougin e al dott. Alessandro Teatini per le preziose indicazioni; ringrazio inoltre Salvatore Ganga per i disegni delle iscrizioni.

¹ Le iscrizioni di *Uchi Maius* sono state riviste e analizzate di recente con l'utilizzo di un programma informatico denominato *PETRAE* (IRAM Maison de l'Archeologie, Université Michel de Montaigne, Bordeaux Talence), da R. SANNA. *Programma informatico PETRAE: Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum*, tesi di laurea discussa nell'a.a. 1993-94, relatore il prof. Attilio Mastino, correlatori il prof. Mustapha Khanoussi e la dott. Paola Ruggeri.

³ CH. TISSOT, *Rapport de M. Charles Tissot sur la communication adressée à l'Académie par M. le lieutenant-colonel De Puymorin (Inscriptions de Tunisie), Découverte de la* colonia

Ucitana Major, "CRAI", IV série, X, 1882 (1883), p. 292 nr. 1; Id., *Découverte de la* colonia Ucitana Major, *Rapport de M. Charles Tissot, membre de l'Institut sur la communication adressée à l'Académie par M. le lieutenant-colonel De Puymorin (Inscriptions de Tunisie), lu à la séance du 8 décembre 1882*, "Archives des Missions Scientifiques et Littéraires" III^e s., t. X, 1883, p. 132 nr. 1; L. POINSSOT, *Voyage archéologique en Tunisie*, "Société de Géographie et d'Archéologie de la province d'Oran. Bulletin des Antiquités Africaines", III, 1885, pp. 37-38 nr. 735; CH. TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, II, Parigi 1888, p. 359 nr. 1; B. BORGHESI, *Oeuvres complètes*, vol. X, Parigi 1897, pp. 118-119, nr. LXXXIII; A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Maius d'après les recherches du Capitaine Gondouin. Notes et documents publiés par la Direction des Antiquités et Arts*, Parigi, II, 1908, pp. 58-59, nr. 40.

⁴ Cfr. A. MERLIN, [lettera di Merlin], "BCTH", 1907, p. 194 nr. 5; A. MERLIN, L. POINSSOT, *Inscriptions cit.*, p. 59, nr. 41.

1993 ha restituito il frammento di una base, probabilmente di statua, in calcare biancastro⁵. Del testo ci sono pervenute solo le prime tre linee:

M(arco) Attio Co[r]neliano equ[o] / [pu]blico
adlec[to] / -----.

La carriera di *M. Attius Cornelianus* è stata finora collocata dagli studiosi nella prima metà del III sec. d.C., durante il regno dell'imperatore Severo Alessandro⁶, sulla base del *cognomentum Alexandria* riferito alla colonia nella prima iscrizione: esso venne conferito alla città di *Uchi Maius* proprio da questo imperatore nel 230⁷; tale data costituisce un prezioso *terminus post quem*.

Questa datazione non è però condivisa dal Passerini⁸, per il quale è impossibile che sotto Severo Alessandro vi fossero dei prefetti appartenenti all'ordine equestre come *M. Attius Cornelianus*, se si deve dar credito ad un passo relativo alla vita di Severo Alessandro dell'*Historia Augusta*, che ricorda l'*adlectio* nell'ordine senatorio dei prefetti del pretorio, che avrebbero ottenuto tutti indistintamente la *dignitas senatoria*⁹; di conseguenza il Passerini colloca *Cornelianus*, ancora nell'ordine equestre, tra i prefetti di età incerta, probabilmente nei primi anni del regno di Filippo l'Arabo, comunque ad una certa distanza di tempo dalla riforma di Severo Alessandro.

Eppure, commentando il passo dell'*Historia*

⁵ Per una scheda completa del pezzo vd. Appendice epigrafica nr. 3.

⁶ CH. TISSOT, *Rapport, cit.*, p. 294: «Je suis convaincu que la dédicace de *M. Attius Cornelianus* est de l'époque de Sévère Alexandre, que lui-même a été *praefectus praetorio* sous cet empereur, et que c'est à son influence qu'est due l'élévation de l'*oppidum Marianum Uchitanum* au rang de colonie». PFLAUM, *Carrières, cit.*, p. 849. Non è da escludere che il nostro personaggio abbia continuato la sua carriera sotto l'imperatore Gordiano III e che il suo nome appaia sull'iscrizione *CIL VIII 26264* come recentemente proposto da A. Mastino (vd. P. RUGGERI, *La casa imperiale* in questo stesso volume, appendice epigrafica nr. 27).

⁷ *CIL VIII 26262 e 15447*; vd. P. RUGGERI, R. ZUCCA, *Nota preliminare sul pagus e sulla colonia di Uchi Maius (Henchir ed-Duâmis, Tunisia)*, in *L'Africa romana*, X.2, Oristano 1992, Sassari 1994, p. 660; P. RUGGERI, *Colonia Mariana Augusta Alexandria Uchitanorum Maiorum*, in *"Epigraphica"*, LVI, 1994 pp. 69-76.

⁸ A. PASSERINI, *Le coorti pretorie*, Roma 1939, p. 347 nr. CXIII.

⁹ HA, *Alex. Sev.*, 21, 3-5: *Praefectis praetorii suis senatoriam addidit dignitatem ut viri clarissimi et essent et dicerentur. Quod antea vel raro fuerat, vel omnino diu non fuerat, eo usque*

Augusta, A. Chastagnol osserva che la pratica dell'*adlectio* tra i senatori per i prefetti del pretorio trova attestazioni anteriori al regno di Severo Alessandro: infatti si ha notizia di un primo prefetto del pretorio con il titolo di *vir clarissimus* sotto Antonino Pio¹⁰; lo stesso Macrino aveva avuto da Caracalla gli *ornamenta consularia* e conseguentemente la possibilità di accedere alla carriera senatoria¹¹.

Senza dubbio le riforme severiane risentirono notevolmente dell'influenza del giurista Ulpiano, anch'egli cavaliere, molto vicino all'imperatore, che tendeva a favorire se stesso e coloro che appartenevano al proprio rango. Lo Jardé ha comunque potuto dimostrare che sotto Severo Alessandro (così come sotto i suoi successori) la prefettura del pretorio fu ancora riservata prevalentemente ai rappresentanti dell'ordine equestre¹², anche se esistono effettivamente casi di senatori che ricoprono tale carica. L'esistenza di un papiro datato al 232 d.C. nel quale i prefetti del pretorio possiedono l'epiteto di *λαμπρότατοι*¹³, dimostra che l'imperatore concesse questo titolo ai cavalieri anteriormente a tale data. La riforma non consistette dunque verosimilmente, nella *adlectio inter senatores* dei prefetti (dato che si trattava di una pratica relativamente consolidata ed abituale), bensì nella soppressione dell'incompatibilità tra il rango dei senatori e la prefettura del pretorio¹⁴. Il cavaliere, promosso ufficialmente senatore dall'imperatore, avrebbe dovuto

ut si quis imperatorum successorem praefecto praetorio dare vellet, laticlaviam eidem per libertum summitteret ut in multorum vita Marius Maximus dixit. Alexander autem idcirco senatores esse voluit praefectos praetorio, nam quis non senator de romano senatore iudicaret. Cfr. A. JARDÉ, Études critiques sur la vie et le règne de Sévère Alexandre, Parigi 1925, pp. 33-34. Sulla concessione del rango senatorio ai prefetti vd. anche M. DURRY, *Les cohortes prétoriennes*, Parigi 1938, pp. 163, 175 e 178.

¹⁰ A. CHASTAGNOL, *Latus clavus et adlectio dans l'Historia Augusta*, in *"Bonner Historia Augusta Colloquium"*, Bonn 1975/76, p. 124.

¹¹ A. BROWERS, *Les préfets du prétoire "clarissimes" antérieurs au règne de Sévère Alexandre*, *"Latomus"*, V, 1946, pp. 41-46, in part. p.43.

¹² JARDÉ, *Études, cit.*, p.43.

¹³ U. WILKEN, L. MITTEIS, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyrskunde*, Leipzig 1912, p. 94; cfr. JARDÉ, *Études, cit.*, p. 40; R. SORACI, *L'opera legislativa di Alessandro Severo*, Catania 1974, p. 45 n. 71.

¹⁴ SORACI, *L'opera, cit.*, p. 45; cfr. J. NICOLS, *Prefects, Patronage Administration of Justice*, in *"Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik"*, 72, 1988, pp. 201-217, in part. p. 210.

perdere contestualmente rango e carica¹⁵. Un'iscrizione della Tarraconense datata al 234¹⁶ menziona i prefetti del pretorio col titolo di *eminentissimi viri*, titolo che sicuramente apparteneva ai cavalieri e non ai senatori, e ciò ancora un anno prima della fine del regno di Severo Alessandro, almeno secondo lo Howe¹⁷. Lo Arnheim ha viceversa sottolineato come il titolo di *eminentissimus* indichi la posizione occupata dal personaggio all'interno dell'amministrazione, mentre quello di *clarissimus* sia un titolo puramente onorifico che sottolinea il rango sociale al quale egli appartiene¹⁸.

È superfluo sottolineare che Severo Alessandro condusse una politica decisamente filosenatoria¹⁹; almeno come tale fu interpretata dall'autore della vita dell'imperatore nell'*Historia Augusta*²⁰; proprio la diversa interpretazione dei passi della vita imperiale ha creato qualche dubbio tra gli studiosi che si sono occupati della politica del nostro imperatore. In realtà la riforma, se da un lato favoriva i senatori, in quanto potevano essere giudicati nel *Consilium* esclusivamente da loro pari, dall'altro rafforzava il potere politico del prefetto del pretorio il quale diveniva ancor più l'interprete del pensiero e delle volontà dell'imperatore²¹.

Si può in conclusione affermare dunque che Severo Alessandro non concesse la dignità senatoria a tutti i suoi prefetti del pretorio, ma soltanto ad alcuni e probabilmente il nostro *M. Attius Cornelianus* ipoteticamente poté essere uno tra coloro che non rice-

vettero questa onorificenza²². La datazione al 230 d.C. o ad epoca immediatamente successiva, si basa sul ricordo della *deductio* della *Colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum* voluta da Severo Alessandro e definita alla vigilia delle celebrazioni decennali da [*L.*] *Caesonius Luc[illus]* (*Macer Rufinianus*) legato e vicario del proconsole d'Africa (*legatus provinciae Africae eodem tempore vice proconsulis*), poi egli stesso proconsole nel 238²³.

In ogni caso ogni difficoltà potrebbe essere superata se ci si orientasse per ritardare di qualche anno la carriera di *M. Attius Cornelianus*, collocando la prefettura del pretorio nell'età di Gordiano III o di Filippo l'Arabo.

Certo, il fatto che gli *Uchitani* abbiano nominato *M. Attius Cornelianus* patrono ed abbiano dedicato due statue in suo onore ed una in onore del padre, potrebbe indurre ad ipotizzare che anche la tardiva promozione del *pagus civium Romanorum* alla condizione di colonia sia stata in qualche modo sostenuta ed incoraggiata dall'illustre concittadino e prefetto del pretorio: del resto già il Borghesi aveva legato la gratitudine della città africana ad un concreto intervento di Corneliano presso l'imperatore²⁴.

Maggior interesse rivestono i tre livelli della carriera di Corneliano, che possono essere meglio precisati, in rapporto tra loro:

- *equ[o pu]blico adlec[tus]*: testo nr. 3
- *praefectus praetorio*: testo nr. 1 (e nr. 2 ?)
- *patronus* della colonia: testo nr. 1 (e nr. 2 ?).

¹⁵ HA, Alex. Sev., 21, 4.

¹⁶ CIL II, 2664: [*Iuliae Mammaeae Augustae matri Augusti*] / [*n(ostri) et castrorum [senatusque] / ac patriae [M. Titius M. f.] Sabatina [Rufus miltes] / leg(ionis) VII g(eminae) Sever(ianae) [Alexandr(ianae)] / p(iae) felicis*] ex corn[ic]ulario praefectorum] pr[ae]f(ect)or[um] / e(m)inentissimorum] m] v(ironum) / [*Maximo II et] Urbano cot]n(stulibus)*).

¹⁷ L. L. HOWE, *The Praetorian Prefect from Commodus to Diocletian*, Roma 1966, pp. 76-77 nr. 39.

¹⁸ M. T. W. ARNHEIM, *Third Century Praetorian Prefects of Senatorial Origin: Fact or Fiction?*, "Athenaeum", 49, 1971, p. 74-88.

¹⁹ SORACI *L'opera*, cit., p. 42. In part. M. A. VILLACAMPA RUBIO, *Consideraciones sobre la Vita Alex. Sev. 21, 3-5: La supuesta reforma de los prefectos del pretorio y la conocida tendencia prosenatorial de la HA*, in *Estudios en homenaje al prof. Antonio Beltran Martinez*, Zaragoza 1986, pp. 819-832.

²⁰ A. MASTINO, *Gli «Acta urbis». II "giornalismo" nell'antica Roma*, Urbino 1978, pp. 36 ss. e p. 60 (a proposito di HA, Alex. Sev. 6,2-11,2).

²¹ R. BERNARD, *Ornati et ornamenta quaestoria praetoria et consularia sous le Haut Empire Romain*, "Revue des Études

Anciennes", LXXVIII-LXXIX, 1976/77, pp. 160-198.

²² Cfr. P. LAMBRECHTS, *La composition du sénat romain de Septime Sévère à Dioclétien*, Roma 1968, pp. 106-107; M. A. VILLACAMPA RUBIO, *El valor histórico de la vita Alexandri Severi en los Scriptores Historiae Augustae*, Zaragoza 1988, p. 163.

²³ CIL VIII 26262; CIL XIV 3902 = ILS 1186, cfr. A. BE-SCHAOUCH, *Une hypothèse sur la date du vice-proconsulat en Afrique de Q. Aradius Rufinus Optatus Aelianus*, in *Epigrafi e ordine senatorio* (Tituli 4), I, Roma 1982, p. 473. Vd. anche B. THOMASSON, *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diocletianus*, II, Lund 1960, pp. 121 sg. e A. MAHIOUBI, *Recherches d'histoire et d'archéologie à Henchir el-Faouar (Tunisie). La cité des Belalitani Maiores*, Tunis 1978, p. 93. Cfr. ora B. E. THOMASSON, *Fasti africani. Senatorische und ritterliche Amtsträger in der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diocletian*, Stockholm 1996, p. 90 nr. 122 e p. 116 nr. 53.

²⁴ BORGHESI, *Oeuvres*, cit., p. 119; vd. anche JARDE, *Études*, cit., p. 40 n. 5; PASSERINI, *Le Coorti*, cit., p. 347 n° CXIII, per i quali il prefetto *Cornelianus* avrebbe interesse presso l'imperatore affinché questi concedesse a *Uchi Maius* lo stato di colonia; vd. l'articolo di D. SANNA in questo stesso volume.

Innanzitutto la nuova iscrizione ricorda la nomina a cavaliere del nostro personaggio; come è noto, per accedere alla carriera equestre era necessario possedere un censo di quattrocentomila sesterzi oppure essere cavaliere di nascita. Considerata l'assenza del titolo di *vir egregius* nel testo che ricorda *Attius Exoratus*, padre di *Cornelianus*, appariva già evidente come *M. Attius Cornelianus* fosse stato il primo della propria famiglia a far parte dell'ordine equestre. Ora, vista la formula della terza iscrizione, si apprende dell'esistenza di una vera e propria *adlectio* nell'ordine equestre, sicuramente per volontà dello stesso imperatore.

L'espressione *equo publico adlectus ab imperatore* è relativamente rara ed in alcuni casi si riduce alla formula *equo publico adlectus*, che comunque sottolinea la benevolenza imperiale²⁵. Si tratta di un'espressione propria dell'Africa²⁶, in particolare della provincia Proconsolare dove è testimoniata ben nove volte. Oltre che sulla nostra base compare nei seguenti casi:

- un'epigrafe proveniente dal *Municipium Sersitanum* che ricorda un *Felix Armenianus* (*CIL* VIII, 11216);

- un testo di Segermes nel quale un *Philip[---]* riceve la nomina dagli imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero (*CIL* VIII 11173);

- un'iscrizione frammentaria rinvenuta a Thibaris che ricorda l'*adlectio* di un personaggio di cui non ci è pervenuto il nome (*CIL* VIII 15437);

- un'epigrafe proveniente da Uthina che menziona il nome di un *C. Cosminus Vinicianus* promosso cavaliere per volontà dell'imperatore Adriano (*CIL* VIII 24017);

- una dedica ad un *Longeius Kaf---Jus*, figlio di un *Q. Longeius Festus* della tribù Quirina, *equo publico adlectus*, ritrovata a Schuhud el Batel presso Membressa (*CIL* VIII, 25846 = *AE* 1906, 35);

- un testo proveniente da Cartagine che ricorda un *Q. Voltedius Optatus Aurelianus*, *equo publico adlectus a Divo Traiano* (*AE* 1910, 78);

- una dedica rinvenuta a *Thurburbo Maius* nella quale si ricorda un *P. Attius Annianus Iulianus*, del-

la tribù Arnense, *equo publico adlectus ab imperatoribus M. Aurelio Antonino et M. Aurelio Commodio Antonino* (*AE* 1941, 36);

- un'iscrizione di un *M. Lurius Faustus Caecilianus* proveniente dall'attuale Henchir el Faouar, l'antica *Belalis Maior* (*AE* 1978, 851)²⁷.

Infine fuori dalla Proconsolare possiamo citare un unico altro testo proveniente da Cirta in Numidia (*CIL* VIII, 19511 = *ILAlg.*, II, 1, 796).

Come ha recentemente osservato Ségolène Demougin²⁸ la presenza della rara espressione con il participio *adlectus* si incontra già nel II secolo sotto l'imperatore Adriano: secondo la studiosa, in questa pratica si confondono due meccanismi, il possesso del cavallo pubblico e l'azione dell'imperatore che crea un nuovo cavaliere.

Purtroppo non conosciamo tutte le tappe della carriera di *M. Attius Cornelianus*, ma è probabile che in origine l'iscrizione ritrovata per ultima (nr. 3) contenesse un testo più lungo, con la serie completa delle cariche dell'intero *cursus*, che cominciava proprio con la nomina ufficiale a cavaliere; oppure più semplicemente l'epigrafe celebrava l'*adlectio* del personaggio, ben prima della sua promozione alla prefettura del pretorio. In quest'ultimo caso il nuovo testo si daterà in un periodo antecedente alla dedica nr. 1, effettuata dagli *Uchitani* al loro patrono. Penserei di collocare la designazione a patrono della città in epoca immediatamente successiva alla nomina a prefetto del pretorio: in questa veste il personaggio poté forse svolgere un'efficace azione a favore della comunità di origine, nella capitale o comunque presso la corte imperiale²⁹. Del resto, l'*ordo* cittadino di consueto sceglieva il *patronus* tra coloro che ricoprivano le più alte cariche o tra i cittadini che si erano particolarmente distinti in attività a favore della comunità ed avevano finanziato opere pubbliche ed altre iniziative evergetiche; infine, poteva essere considerato il rapporto di fiducia e di amicizia che intercorreva tra il patrono e l'imperatore, fattore che sicuramente può aver influito nel nostro caso³⁰.

Nel III secolo sono spesso attestati in Africa pa-

²⁵ S. DEMOUGIN, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Roma 1988, p. 193, n. 21.

²⁶ La formula più frequente nell'impero è *equo publico ornatus* e la sua variante *equo publico exornatus*.

²⁷ Cfr. MAHJOUBI, *Recherches*, cit., p. 96.

²⁸ In una lettera inviata al prof. Attilio Mastino l'8 febbraio 1996: «Ce titre, propre à l'Afrique, où l'on confond deux

mécanismes, la possession du cheval public et l'action de l'empereur qui crée un nouveau chevalier, se trouve dès le début du II^{ème} siècle, sous Hadrien».

²⁹ Vd. CH. DAREMBERG, EDM. SAGLIO, *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, s.v. *Patronus*, volume IV, Paris 1907, pp. 355-359.

³⁰ Cfr. L. HARMAND, *Le patronat sur les collectivités publiques des origines au bas-empire*, Parigi 1957, p. 329.

tronì locali come nel nostro caso³¹ ed è interessante osservare come la gratitudine dei cittadini nei confronti del proprio patrono sia motivata dall'*amor civicus* e dal formulario tipico di queste iscrizioni: sul testo nr. 1 compare infatti alle ll. 6-8 l'espressione *ob incomparabilem erga patriam et cives amorem*, che ricorda immediatamente l'espressione *ob singularem amorem in patriam* della dedica posta - forse simultaneamente - in onore del padre³². Il perdurare in Africa di questa terminologia dimostra il grande attaccamento alle tradizioni locali ed un alto senso di "patriottismo municipale" che si manifesta anche nella sopravvivenza, a volte puramente formale, di cariche e istituzioni risalenti persino al periodo punico³³.

Ad *Uchi Maius* conosciamo alla metà del III secolo altri patroni della colonia, prevalentemente di condizione equestre ed originari della città:

- *L. Marcius Honoratus Fabianus, eq(ues) R(omanus) h(onestae) m(emoriae) v(ir), civis et patronus* (CIL VIII 15455);

- *C. Mamius Vet[tius] Agrius Aemil[ian]us, C. Mami Ve[tti] Casti e.v. patr[oni] fil[ius], alumnus amantissimus* (CIL VIII 26272);

- un patrono anonimo onorato da parte della *Col(onia) Mariana Augusta U[chi]t(anorum) Maior[um]* (CIL VIII 26281);

- ugualmente anonimo il patrono di CIL VIII 26280, onorato dalla *[r]espublica Col(oniae) Uchi-tanorum Maior[um]*, sicuramente un cittadino della colonia, se ha effettuato una donazione *patr[ia]e su[ae]*, con *epulae ci[vi]bus suis frequentissim[ae]*³⁴.

Viceversa per l'età del *pagus*, nella fase di una più limitata romanizzazione, sembra che i patroni siano tutti esterni alla comunità locale, originari di Cartagine o comunque magistrati della colonia-ma-

dre, come *C. Marius C.f. Arn. Extricatus*, decurione della *C(olonia) C(oncordia) I(ulia) K(arthago)* (CIL VIII 26276) e *L. Tadius L.f. Hor. Verus Caecilianus, praefectus i(ure) d(icundo), aedilis, q(uaestor) eq(uo) pub(lico) et in quinq(ue) decurias adlec(tus)* (I 162)³⁵.

Se dunque gli *Attii*, padre e figlio, erano originari di *Uchi Maius*, città che si dice *patria* già di *Exoratus*, la straordinaria carriera di *Cornelianus* andrà collegata ad un singolare beneficio imperiale, nato forse da particolari benemerienze militari conseguite nell'età dei Severi: eppure la famiglia, nonostante l'umiltà del capostipite, elogiato per la sua *simplex vita*, doveva appartenere all'aristocrazia locale, se il gentilizio *Attius* è veramente da connettere con l'originaria colonizzazione mariana di *Uchi Maius*. Il gentilizio, di origine italica, è attestato prevalentemente in Campania, nel Lazio, nel Piceno e in Umbria; in Africa è documentato prevalentemente nella Numidia Cirtense e più precisamente a *Cirta, Thibilis, Tigisis, Tiddis e Celtianis*³⁶. Il cognome *Cornelianus*, adattato sul gentilizio *Cornelius*, potrebbe però nascondere un'adozione e comunque un legame con la potente famiglia dei *Cornelii*, di cui conosciamo ad *Uchi Maius* un gruppo consistente di esponenti, primi tra tutti l'evergete *L. Cornelius Quietus* ed il figlio omonimo, vissuti nel III secolo, noti per un lascito testamentario a favore della città, che prevedeva un capitale di 10 mila sesterzi per il finanziamento, in occasione della ricorrenza del *dies natalis*, di *sportulae* per i decurioni e di *ludi* per il *[po]pulus*³⁷: forse solo un piccolissimo indizio, quasi un raggio di luce, per spiegare la fortuna del nostro personaggio³⁸.

Resta da dire di una suggestiva ipotesi dello Jardé, ripresa dall'Howe³⁹, che ha istituito un rapporto di parentela tra *M. Attius Cornelianus* ed un

³¹ B. H. WARMINGTON, *The Municipal Patrons of Roman North Africa*, in "Papers of the British School at Rome". XXII, 1954, pp. 39-55, in part. p. 41, n. 66; HARMAND, *Le patronat*, cit., p. 265, tav. X e p. 391.

³² Per l'espressione *ob amorem* vd. I. KAJANTO, *Un'analisi filologico-letteraria delle iscrizioni onorarie*, in "Epigraphica", 33, 1971, pp. 3-19.

³³ CL. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-empire*, I, Parigi 1979, p. 130; A. GIARDINA, *Amor civicus. Formule e immagini dell'evergetismo romano nella tradizione epigrafica*, in "La terza età dell'epigrafia", Faenza 1988, pp. 67-87, in part. pp. 70-71.

³⁴ Vedi il contributo di E. UGHI in questo volume, nr. 18.

³⁵ Vd. l'articolo di M. KHANOUSSI, in questo stesso volume, p. 105, che pensa ad un'origine da *Assuras*.

³⁶ Vd. J.-M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a.C. - 235 p.C.)*, Paris 1977, p. 171.

³⁷ CIL VIII 26275 = ILS 9405, sulla quale vd. E. UGHI, in questo stesso volume, nr. 14; vd. anche *Cornelius Rufinianus* in CIL VIII 26316; *Cornelia Sallustia* in CIL VIII 26401 ad Henchir el Khima, cfr. LASSÈRE, *Ubique*, cit., p. 157 e n. 134; vd. anche p. 126; RUGGERI, ZUCCA, *Nota*, cit., p. 671.

³⁸ In CIL VIII 26264 si ricorda la dedica dell'arco *pro sa[flute]* di Gordiano III e di Sabina Tranquillina, per iniziativa di un *[Cornelius Ca[...]]* e di un *[... Cornelianus (?)]*: forse una traccia di un collegamento tra *Cornelii* e gli *Attii*?

³⁹ JARDÉ, *Études*, cit., p. 40 n. 5; HOWE, *The Praetorian*, cit., pp. 76-77.

altro africano originario di un vicino municipio della Proconsolare (*municipium Aurelium Commodianum*), *C. Attius Alcimus Felicianus signo [---] sf.[id]---*, di cui conosciamo la lunga e brillante carriera equestre iniziata nell'età di Severo Alessandro, conclusa con una vice prefettura del pretorio, in epoca appena successiva, nel corso dell'anarchia militare⁴⁰. Il Pflaum a suo tempo esclude la contemporaneità di quest'ultimo incarico (che potrebbe essere stato attribuito a *Felicianus* in quanto responsabile della prefettura dell'annona), con la prefettura di *Cornelianus*, che sembra da collocare nell'età di Severo Alessandro, comunque immediatamente dopo il 230⁴¹: su questa posizione preferiamo attestarci, anche se estremamente suggestiva è l'ipotesi dello Howe⁴², per il quale non sarebbe assurdo pensare che i due africani fossero contemporaneamente uno prefetto del pretorio e l'altro prefetto dell'annona; solo in questo caso il più giovane *Felicianus* potrebbe aver supplito il collega *Cornelianus*, grazie ad un particolarissimo rapporto di fiducia, motivato forse da un diretto rapporto di parentela tra i due. Dal momento che *Felicianus* sembra vissuto tra Severo Alessandro e Filippo l'Arabo, non andrebbe esclusa la possibilità che *Cornelianus* abbia rivestito la prefettura del pretorio qualche anno dopo Severo Alessandro, all'epoca per esempio di Gordiano III o di

Filippo l'Arabo⁴³. Un indizio che forse può essere utile è rappresentato dalla titolatura della *colonia Mariana Augusta Alexandriana Uchitanorum Maiorum* in *CIL VIII 15459 = 26270*, dedicata a *M. Attius Cornelianus*: se fosse esatta l'ipotesi del Gasco⁴⁴, nell'età di Severo Alessandro Uchi Maius doveva portare solo il titolo di *Alexandriana*. Il richiamo alla storia del processo di promozione istituzionale, con il ricordo del console Gaio Mario e di Augusto, dovrebbe allora portarci ad epoca successiva, magari nell'età di Filippo l'Arabo, quando – come ha ben notato il Pflaum – si segnalano alcune espressioni arcaizzanti anche nelle epigrafi di *C. Attius Alcimus Felicianus*⁴⁵.

In conclusione, dedotta dal legato *L. Caesonius Lucillus Macer Rufinianus* nel 230 sotto Severo Alessandro, dopo le devastazioni nell'età di Massimino il Trace, la *colonia Alexandriana* fu rifondata dal medesimo personaggio, divenuto proconsole dopo la morte dei primi due Gordiani: ma solo con Filippo l'Arabo *M. Attius Cornelianus* sarebbe pervenuto alla prefettura del pretorio, in coincidenza con l'assegnazione della prefettura dell'annona e della contemporanea supplenza della prefettura del pretorio a *C. Attius Alcimus Felicianus*. Forse solo in quest'occasione la colonia avrebbe assunto i *cognomenta* arcaici di *Mariana* e di *Augusta*⁴⁶.

⁴⁰ *CIL VIII 882 = 212345 = 23963 = ILS 1347. Municipium Aurelium Commodianum ...* (la dedica è effettuata *ob eximium am[or]em in patriam*); *CIL VIII 23948. Abbir Cella; CIL XIII, 1797. Lugdunum*, vd. PFLAUM, *Carrieres...*, cit., pp. 843 ss., nr. 327.

⁴¹ PFLAUM, *Carrière*, cit., p. 849.

⁴² HOWE, *The Praetorian*, cit., p. 77.

⁴³ Vd. *supra*, n. 7. La contemporaneità dei due personaggi è probabile, anche per alcune espressioni utilizzate nelle dediche: *ob eximium am[or]em in patriam* per *Felicianus* (*CIL*

VIII 882 = 212345 = 23963); *ob incomparabilem erga patriam et cives amorem* (*CIL VIII 15459 = 26270*) e *ob singularem amorem in patriam* (*CIL VIII 26271*), rispettivamente per *Cornelianus* e per suo padre *Exoratus*.

⁴⁴ J. GASCOU, *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord, II. Après la mort de Septime-Sévère*, in *ANRW*, II, 10, 2, Berlin-New York 1982, pp. 272 s.

⁴⁵ PFLAUM, *Carrieres* cit., p. 847.

⁴⁶ Devo l'insieme di queste osservazioni al prof. Attilio Mastino, che ringrazio cordialmente per i ripetuti suggerimenti.

APPENDICE EPIGRAFICA

1. Iscrizione dedicata a *Marcus Attius Cornelianus*.

Località di rinvenimento: Foro

Dimensioni: alt. 130; larg. 47; spess. da 52 a 60.

Descrizione: base di statua, in calcare biancastro che si trova ancora *in situ* non distante dalla zona del foro, forse nella sua collocazione originaria. L'angolo superiore destro del lato anteriore della base risulta spezzato, mentre è scheggiato lo spigolo anteriore sinistro. Le superfici del piano di posa, delle modanature inferiori e del lato anteriore del dado nella sua parte inferiore sono abrase; tali abrasioni interessano in parte anche lo specchio epigrafico. Una linea di frattura percorre il lato anteriore a partire dal centro di esso fino alle modanature inferiori. Il basamento consta di un dado di forma parallelepipedica con modanature superiori ed inferiori, presenti sia sul lato anteriore che sui due fianchi. Le modanature di coronamento sono costituite, dall'alto in basso, da un listello, una gola dritta e un den-

tello continuo, mentre le modanature inferiori sono formate da un dentello continuo ed una gola dritta.



M(arco) Atti(o)

[C]orneliano

praefecto praetorio eminentissimo

5 *viro civi et patrono
ob incomparabilem
erga patriam et cives*

*amorem res publica
Coloniae Marianae Au-*

10 *gustae Alexandrianae Uchitanorum Maiorum
[d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia)] p(ublica).*

CIL VIII, 15459 = 26270; R. SANNA, *PETRAE* 9; Inventario I 158.

BIBLIOGRAFIA

CH. TISSOT, *Rapport de M. Charles Tissot sur la communication adressée à l'Académie par M. le lieutenant-co-*

lonel De Puymorin (*Inscriptions de Tunisie*), *Découverte de la colonia Ucitana Major*, "CRAI", IV série, X, 1882 (1883), p. 292 nr. 1; ID., *Découverte de la colonia Ucitana Major*, *Rapport de M. Charles Tissot, membre de l'Institut sur la communication adressée à l'Académie par M. le lieutenant-colonel De Puymorin* (*Inscriptions de Tunisie*), lu à la séance du 8 décembre 1882, "Archives des Missions Scientifiques et Littéraires" IIIe s., t. X, 1883, p. 132 nr. 1; L. POINSSOT, *Voyage archéologique en Tunisie*, "Société de Géographie et d'Archéologie de la province d'Oran. Bulletin des Antiquités Africaines", III, 1885, pp. 37-38 nr. 735; CH. TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, II, Parigi 1888, p. 359 nr. 1; B. BORGHESI, *Œuvres complètes*, vol. X, Parigi 1897, pp. 118-119, n° LXXXIII; A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus d'après les recherches du Capitaine Gondouin, Notes et documents publiés par la direction des Antiquités et Arts Parigi*, II, 1908, pp. 58-59, nr. 40.

2. Iscrizione dedicata a *Lucius Attius Exoratus*, padre di *Marcus Attius Cornelianus* posta dall'universus ordo Uchitanorum Maiorum.

Località di rinvenimento: foro, presso la base di Settimio Severo (attualmente irreperibile).

Dimensioni: alt. 130; larg. 47; spess. da 52 a 60.

CH. VIII 26271; *R. SANNA, PETRAE* 51.

*L(ucio) Attio E[x]-
orato [p]a-
tri Atti Cor-
neliani ob sin-
gularē amo-
rem in patriam
et simplicem vi-
tam universus or-
do Uchitanorum*

10 *[M]aiorum d[ecreto] d[ecurionum] d[edicavit].*

BIBLIOGRAFIA

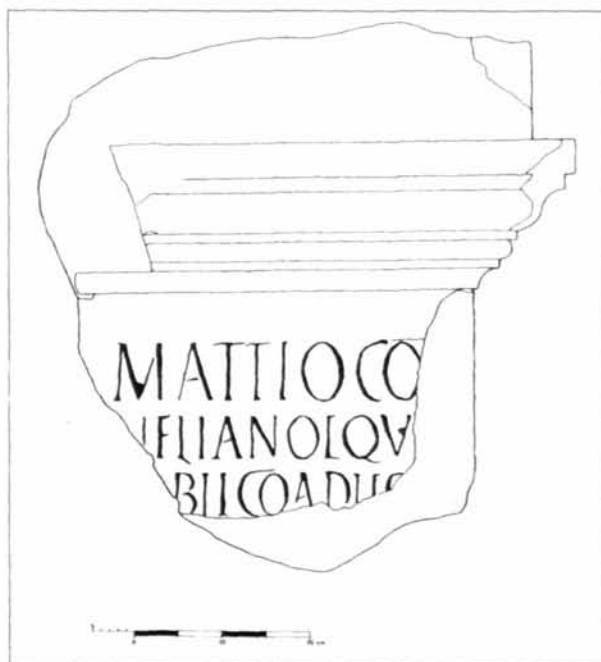
A. MERLIN, [lettera di Merlin], "Bulletin Archéologique du Comité de Travaux Historiques et Scientifiques", 1907, p. 194 n. 5; MERLIN, POINSSOT, *Les inscriptions cit.*, p. 59, nr. 41.

3. Iscrizione dedicata a *Marcus Attius Cornelianus* menzionante la sua *adlectio* nell'ordine equestre.

Località di rinvenimento: presso le mura verso l'interno della cinta, nell'area NE, sull'anfiteatro.



*M(arco) Attio Co[r]-
neliano equ[o]-
[pu]blico adlec[to]*



Dimensioni: alt. 69; larg. 44; spess. 25.

Descrizione: manca tutta la parte inferiore e sono spezzati il coronamento, le sue modanature nell'angolo sinistro del lato anteriore e gli spigoli anteriori del dado centrale. Le modanature superiori sono scheggiate nell'angolo destro del lato anteriore. Il dado centrale di forma parallelepipedo, solo par-

zialmente conservato, è coronato da modanature sul lato anteriore e sui fianchi, così articolate dall'alto in basso: listello, gola dritta, dentello continuo, tondino e cavetto.

BIBLIOGRAFIA

R. SANNA, *PETRAE* 195. Inventario I 165.